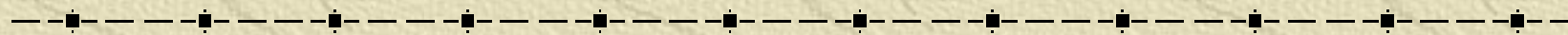


Fondamenti di Gruppoanalisi II

Riprendiamo i punti salienti della precedente lezione...



✦ Gustave Le Bon. Psicologia delle folle (1895)

✦ Sigmund Freud. Psicologia di massa e analisi dell'Io (1921)

✦ Trigant Burrow. I fondamenti della gruppoanalisi. (1928).

W. R. Bion sui gruppi

- ✦ un bisogno fondamentale per l'uomo è l'essere inserito in gruppi
- ✦ Il gruppo non è la somma degli individui, ma un organismo vivente,
- ✦ Gruppo di lavoro e gruppo basico
- ✦ Nella **dimensione basica del gruppo** si manifestano fenomeni mentali molto primitivi, in cui sé e non sé, mentale e corporeo, interno ed esterno sono spesso indistinti.

W. R. Bion sui gruppi

✦ **Assunti di base:** fantasie onnipotenti in gran parte inconsce, indipendenti dalle opinioni razionali e consapevoli dei membri.

- ◆ Dipendenza
- ◆ Attacco-fuga
- ◆ Accoppiamento

✦ L'obiettivo della psicoterapia è far passare il gruppo da una **posizione basica** ad una **posizione di lavoro**, nella quale l'individualità creativa operi in un contesto di cooperazione non repressiva

W. R. Bion sui gruppi

- ✦ la messa in discussione individuale degli assunti di base provoca nell'**eretico** una certa dose di angoscia e può avere come conseguenza l'aggressione nei suoi confronti da parte del gruppo o comunque una sua emarginazione.
- ✦ Dunque grandi resistenze si oppongono alla trasformazione del gruppo basico in gruppo di lavoro. Il lavoro del **conduttore** è molto difficile e attento a non assumere le proiezioni che il gruppo gli rimanda.

W. R. Bion sui gruppi

- ✦ La riduzione della consapevolezza e della critica individuale nella modalità basica di funzionamento dei gruppi facilita, ovviamente, **la manipolazione del gruppo** stesso da parte di un “conduttore” che intenda assumere la proiezione di guida indiscutibile, salvatore e risolutore di ogni problema.
- ✦ Il Conduttore, in tal caso, tenta di presentarsi come un contenitore di sogni, **oggetto idealizzato di identificazione** da parte del gruppo di riferimento.



S. H. Foulkes (1898 – 1976)

S. H. Foulkes

(1898 – 1976)

-
- ✦ Il lavoro di S. H. Foulkes costituisce, insieme alle intuizioni di W. R. Bion che abbiamo ricordato, la base della gruppoanalisi moderna.
 - ✦ A differenza di Bion, che si occupa di gruppi solo per pochi anni, Foulkes si concentra interamente sull'uso analitico e terapeutico del gruppo.

S. H. Foulkes

- ✦ Nasce nel 1898 a Karlsruhe, in una famiglia di buona borghesia agiata. Studia medicina presso le università di Heidelberg, Monaco e Francoforte.
- ✦ Dopo la laurea lavora con Kurt Goldstein e viene profondamente influenzato dalle posizioni della Gestalt.
- ✦ A Vienna effettua il training analitico con Helene Deutsch. Torna poi a Francoforte dove entra a far parte dell'Istituto di Psicoanalisi, fino al 1933, anno in cui emigra in Inghilterra, per sfuggire al nazismo.

S. H. Foulkes

- ✦ Si stabilisce a Londra ed entra a far parte della Società Psicoanalitica Britannica. In questi anni comincia a considerare l'idea che i gruppi possano essere un nuovo tipo di setting in cui applicare utilmente metodologie psicoanalitiche, anche sulla scorta della lettura di scritti di Trigant Burrow.
- ✦ Durante gli anni della guerra si trova a Birmingham, presso l'ospedale militare di Northfield ove, proseguendo l'esperienza iniziata da Bion, in collaborazione con altri psichiatri sperimenta l'approccio gruppale nel recupero dei militari con traumi di guerra.

S. H. Foulkes

- ✦ Nel 1948 e poi nel 1957 escono i primi scritti di S. H. Foulkes.
- ✦ In collaborazione con E. J. Anthony nel 1957 viene pubblicata la prima edizione di “**Group Psychotherapy, the psychoanalytical approach**”, in cui sono già presenti i concetti di base della successiva pratica clinica: il gruppo viene visto come un tutto, nel quale agisce **una rete interattiva** costituita di processi mentali individuali, la “**matrice**” secondo Foulkes.

S. H. Foulkes

- ✦ Dal dopoguerra, pur continuando a lavorare anche come analista personale, si dedica principalmente alla psicoterapia gruppoanalitica, che rapidamente si diffonde in Europa e in America e di cui diviene uno dei massimi esponenti.
- ✦ Fonda la Group Analysis Society.
- ✦ Muore nel 1976.

S. H. Foulkes

✦ Foulkes è medico e psicoanalista di formazione freudiana. **La gruppoanalisi nasce quindi come terapia psicoanalitica applicata al piccolo gruppo.**

✦ La base teorica parte dalla considerazione che la storia della vita umana è dalle sue origini **storia di vita in gruppo**, di relazione con l'altro.

✦ Nella sua formazione individuale il bambino è immerso nel gruppo familiare (rete primaria) che a sua volta è inserito nel più ampio gruppo sociale.

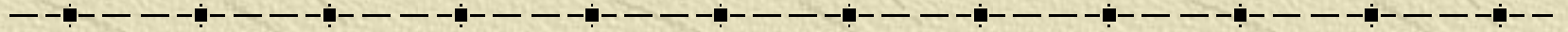
S. H. Foulkes

Di Foulkes esamineremo:

- ✦ I tre livelli di pensiero
- ✦ Il setting in gruppoanalisi
- ✦ I due livelli del gruppo
- ✦ La matrice dinamica gruppale
- ✦ Il lavoro del conduttore
- ✦ I fattori terapeutici del gruppo



S. H. Foulkes



Tre livelli di pensiero

S. H. Foulkes

tre livelli di pensiero

Secondo Foulkes possiamo distinguere

- ✦ un livello di pensiero **intrapsichico**,
- ✦ una seconda dimensione **interpersonale**, ricavata dalle relazioni più strette
- ✦ una terza, definita come **transpersonale**, e costituita dalla cultura , dalle tradizioni, dalle eredità anche genetiche.

S. H. Foulkes

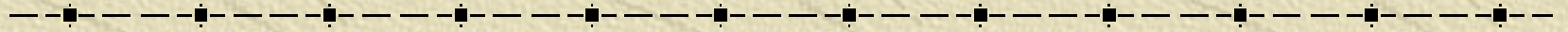
tre livelli di pensiero

✦ I tre livelli sono fortemente interdipendenti ed un perturbamento in uno di essi comporta quasi sempre conseguenze sugli altri.

✦ Il processo mentale, per Foulkes è dunque “**multipersonale**”: imparare qualcosa di nuovo implica una modifica riguardo a se stessi ed al mondo in cui si vive. Un serio cambiamento in un paziente in trattamento provoca, di regola, effetti nelle persone che fanno parte della stessa rete di rapporti.



S. H. Foulkes



Il setting gruppoanalitico

S. H. Foulkes

Il setting gruppoanalitico

Il **setting** è determinante nel processo di terapia analitica gruppale.

- ✦ Il gruppo di Foulkes è composto di 7, 8 pazienti riuniti in cerchio in una stanza con sedie possibilmente simili.
- ✦ Il conduttore fa parte del cerchio.
- ✦ Le sedute (normalmente di 90 minuti) hanno una frequenza di una o due alla settimana.

S. H. Foulkes

Il setting gruppoanalitico

-
- ✦ Il gruppo è generalmente **semiaperto**, cioè l'immissione di nuovi partecipanti avviene allorchè si creano posti vacanti.
 - ✦ **I temi del gruppo sono completamente liberi**, ed ognuno può dire tutto quello che pensa, allo stesso modo in cui, nell'analisi individuale, vengono riferite le libere associazioni.
 - ✦ Come anche nel setting bioniano, una regola importante è l'“**astinenza**”, vengono cioè fortemente sconsigliati rapporti fra partecipanti **al di fuori** delle sedute.

S. H. Foulkes

Il setting gruppoanalitico

Le motivazioni dell'**astinenza** sono di vario tipo:

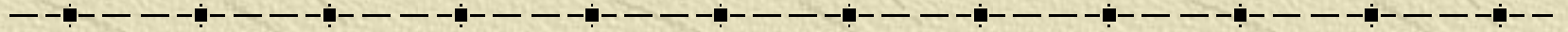
- ✦ evitare per quanto possibile la dispersione dei contenuti gruppali che avverrebbe con il formarsi di sottogruppi esterni al setting.
- ✦ Fare in modo che i transfert diversificati che si sviluppano nel gruppo sia verso il conduttore che fra i partecipanti **non vengano agiti ma verbalizzati ed analizzati dentro il gruppo**. Il passaggio all'azione si configura come una resistenza in grado di bloccare il lavoro analitico

S. H. Foulkes

Il setting gruppoanalitico

-
- ✦ Altra regola fondamentale è la **riservatezza**: nulla di quello che viene detto in gruppo può essere riferito all'esterno del gruppo stesso. Lo scopo è permettere l'espressione più libera possibile dei propri stati interni.
 - ✦ E' Infine indispensabile mantenere il rispetto degli **orari di inizio e fine** delle sedute, e dare così, operativamente, il senso della presenza di **confini ben precisi**.

S. H. Foulkes



i due livelli del gruppo

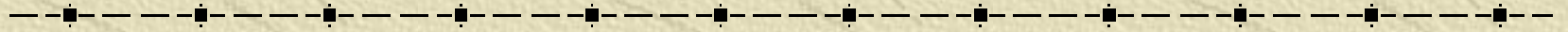
S. H. Foulkes

i due livelli del gruppo

-
- ✦ Sul piano dinamico, i livelli di attività gruppale da considerare sono quello **manifesto** e quello **latente** ovvero i movimenti coscienti e quelli inconsci dei singoli e del gruppo nel suo complesso, come struttura vivente e unitaria.
 - ✦ Viene recuperata l'analisi di Bion sugli aspetti inconsci del gruppo, con particolare riferimento al primo assunto di base, la dipendenza.



S. H. Foulkes



La matrice dinamica di gruppo

S. H. Foulkes

la matrice dinamica di gruppo

-
- ✦ Dopo i primi incontri comincia a delinearsi una particolare struttura di comunicazioni ed emozioni, la “**matrice dinamica**” gruppale.
 - ✦ Si tratta di una **rete** che evolve via via che aumentano gli scambi fra le persone, fino ad assumere una configurazione stabile, in grado di accogliere ed elaborare i contenuti transferali che emergono dai partecipanti.



S. H. Foulkes

Il conduttore

S. H. Foulkes

il conduttore

-
- ✦ Sul piano tecnico, nelle sue linee di base, la metodologia è simile a quella del setting duale psicoanalitico. E' fondamentale la percezione e l'analisi del proprio contro-transfert.
 - ✦ Una prima funzione del conduttore è di definire e far rispettare le norme del setting, e cioè le libere associazioni, l'astinenza, la riservatezza ed i confini spaziali e temporali.
 - ✦ Le (probabili) trasgressioni sono da analizzare in gruppo.

S. H. Foulkes

il conduttore

L'attenzione del conduttore lavora su più livelli:

- ✦ Si oscilla fra le due dimensioni figura/sfondo. In certi momenti, cioè, è molto importante seguire le dinamiche transferali attivate nei **singoli**, in altri casi è indispensabile rilevare la **risposta gruppale**.
- ✦ La comunicazione **manifesta** va seguita, e con essa il gioco di relazioni reciproche, ma occorre essere sempre molto attenti ai **movimenti inconsci** del gruppo ed alle trasformazioni in corso.

S. H. Foulkes

il conduttore

-
- ✦ Inizialmente si tende a facilitare le comunicazioni, cercando di includere tutti nelle dinamiche interazionali ma gli interventi non sono direttivi e sono ridotti al minimo.
 - ✦ Le interpretazioni sono di norma dirette al gruppo, anche se possono riprendere spunti di singoli membri che in quel momento rappresentano l'andamento gruppale.

S. H. Foulkes

il conduttore

-
- ✦ Superata la fase iniziale e costituitasi una matrice di gruppo, il conduttore deve essere percepito abbastanza forte, in grado di reggere critiche ed aggressività, spesso derivanti dalla mancata collusione con gli assunti di base.
 - ✦ In certi casi il conduttore è sottoposto a **situazioni stressanti**, ed è necessaria una buona analisi personale alle spalle per evitare di essere destabilizzato da parti distruttive del gruppo che tendono a trovare un contenitore.

S. H. Foulkes

il conduttore

-
- ✦ In queste fasi complesse l'obiettivo è promuovere la capacità analitica del gruppo stesso, dosando le interpretazioni in modo da **permettere alla struttura gruppale di arrivare da sola** alla comprensione di quello che sta avvenendo.
 - ✦ **Il terapeuta esperto** riesce a divenire quasi superfluo **in un gruppo maturo**, rimane dietro le quinte e dà solo piccoli spunti quando il gruppo si blocca.

S. H. Foulkes

le dinamiche terapeutiche

La terapeuticità del gruppo secondo Foulkes (1964) si verifica grazie ai seguenti processi:

- ✦ la socializzazione (<-> isolamento)
- ✦ reazione speculare (altri soffrono come o più di me)
- ✦ comunicazione inconscia e funzione condensante
- ✦ Lo scambio delle modalità psichiche utilizzate per la gestione del disagio.

S. H. Foulkes

le dinamiche terapeutiche

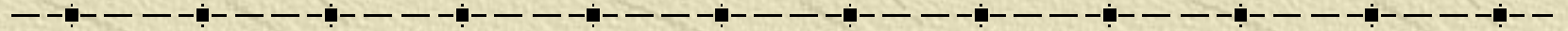
Yalom annota i seguenti fattori correttivi del gruppo condotto secondo la metodica di Foulkes:

1. scoprire ed accettare parti di se sconosciute o inaccettabili
2. essere in grado di dire cosa mi dà fastidio, invece di doverlo tenere dentro
3. gli altri dicono onestamente cosa pensano di me
4. imparare come esprimere i miei sentimenti

S. H. Foulkes

terapeutiche

le dinamiche



5. il gruppo mi insegna che tipo di impressione do agli altri
6. posso esprimere sentimenti positivi e/o negativi verso altri membri
7. imparare come rapportarmi agli altri
8. il vedere che gli altri possono affrontare e rivelare cose imbarazzanti di sé e trarne profitto mi può aiutare a fare lo stesso.

Bion e Foulkes a confronto

BION

- ✦ Il gruppo viene considerato come un unico organismo vitale. In questo senso **l'individuo è secondario** rispetto al gruppo che evolve da gruppo basico a gruppo di lavoro.

FOULKES

- ✦ L'attenzione dell'analista oscilla fra individuo e gruppo, ed il lavoro **terapeutico**, scopo fondamentale della gruppoanalisi, è **diretto verso l'individuo** all'interno del gruppo (primo piano/sfondo)

Bion e Foulkes a confronto

BION

- ✦ Il conduttore lavora **esclusivamente sul gruppo**. Le interpretazioni sono sul livello basico del gruppo e sulle resistenze alla individualizzazione.

FOULKES

- ✦ Il conduttore accetta inizialmente le proiezioni dei partecipanti, pur senza agirle, e se ne spoglia via via che la matrice dinamica acquisisce una sua capacità elaborativa che permette lo sviluppo degli individui.

Bion e Foulkes a confronto

Il setting

- ✦ Ambedue sottolineano la necessità di un contenitore definito e stabile.
- ✦ Le regole prevedono: conduzione non direttiva, orientata alla metodologia psicoanalitica, libere associazioni di gruppo, rispetto degli orari, astinenza, regolarità degli incontri.

Bion e Foulkes a confronto

BION

- ✦ I gruppi bioniani hanno avuto poca diffusione nell'ambito della psicoterapia, mentre registrano una notevole efficacia nelle organizzazioni e nel funzionamento delle istituzioni.

FOULKES

- ✦ I gruppi di psicoterapia foulkesiani hanno avuto una grande espansione in Europa e nelle americhe.

IN SINTESI...

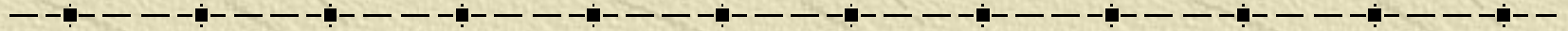
Le dinamiche terapeutiche del gruppo analitico

In termini più tecnici possiamo individuare alcuni fattori specifici della psicoterapia analitica gruppale::

- ✦ la regressione controllata dal setting
- ✦ L'immersione nella matrice gruppale attraverso l'intenso uso della **identificazione proiettiva**
- ✦ La funzione trasformativa della matrice, aiutata dal lavoro del conduttore
- ✦ il movimento finale di individualizzazione e di separazione .

Jacob Levy Moreno

1889 - 1974



Lo psicodramma

Jacob Levy Moreno

- ✦ J. L. Moreno nasce nel 1889 a Bucarest, Si laurea nel 1917 in medicina. Attore e regista, comincia in questi anni a riflettere sulla potenzialità creativa della spontaneità nella rappresentazione teatrale e fonda il “Teatro improvvisato”: il regista crea un testo non scritto che l’attore interpreta liberamente.
- ✦ Nel 1925, percependo che la situazione in Europa sta deteriorandosi per la crescente instabilità e l’avvento di ideologie fasciste, si sposta negli Stati Uniti

Jacob Levy Moreno

- ✦ Nel 1931 fonda il Teatro dell'improvvisazione.
- ✦ Dal 1936 ha una propria clinica psichiatrica privata a Beacon (New York) e l'anno dopo inizia la pubblicazione della rivista "Sociometry".
- ✦ Gli anni successivi sono di intensa attività in America e in Europa e segnano la diffusione della tecnica dello psicodramma

Jacob Levy Moreno

- ✦ Principi di sociometria, di psicoterapia di gruppo e sociodramma. 1953
- ✦ La fiducia nella forza creativa e salutare della spontaneità, è al centro del pensiero di Moreno. La liberazione da stereotipia e ansia (tipiche della nevrosi) diviene un obiettivo fondamentale del processo terapeutico.
- ✦ La spontaneità viene definita come disponibilità alla ricerca ed alla produzione originale, che a sua volta alimenta l'io ed induce nuova creatività.

Jacob Levy Moreno

- ✦ L'lo è costituito dalla autocoscienza. Si tratta di una funzione, basata sulla riflessione, che integra il mondo interno con la struttura sociale, attraverso la gestione dei “ruoli” e dei “contro-ruoli”.
- ✦ L'lo è contenuto e protetto dal Sè', un “involucro emozionale”. Il Sé può dilatarsi in uno stato di allarme (nelle psicosi fino ad assorbire i ruoli e contro-ruoli con la sovrapposizione della realtà interna a quella esterna) oppure contrarsi fino a corrispondere all'lo nella situazione di quiete.

Jacob Levy Moreno

- ✦ Il “**Ruolo**” viene definito come la forma operativa e percepibile che il Sé assume nel momento in cui reagisce ad una situazione specifica nella quale sono implicati altre persone od oggetti
- ✦ Il ruolo implica una relazione con l’altro (**ruolo/contro-ruolo**).

Jacob Levy Moreno

- ✦ Nello Psicodramma viene spesso proposta l'inversione di ruolo, con la quale A è in grado di integrare il suo punto di vista mettendosi nei panni di B, il suo contro-ruolo.
- ✦ E' importante sottolineare che il "contro-ruolo" è una funzione del soggetto, come il "ruolo". Fa parte cioè del mondo interno, come oggetto fantasticato della relazione Io – altro da me.

Jacob Levy Moreno

- ✦ Può esistere anche un testimone (C) che non essendo coinvolto può analizzare la scena e notare aspetti che A e B non hanno considerato
- ✦ La rappresentazione scenica rende osservabile la relazione fra A e B secondo il protagonista. La riflessione sulla rappresentazione dei ruoli (significante) permette la comprensione dei sentimenti presenti nella relazione (significato).

Jacob Levy Moreno

- ✦ Il **Tele** è la struttura primaria di comunicazione interpersonale. È una unità di sentimento trasmessa da un individuo ad un altro, attraverso la quale passa la qualità attrattiva (tele positivo) o repulsiva (tele negativo) del rapporto.
- ✦ Moreno contrappone il tele al transfert, che considera proiezione unilaterale inconscia su un'altra persona, stereotipia ripetitiva che si instaura in seguito al fallimento del Tele, cioè alla mancata reciprocità.

Jacob Levy Moreno

- ✦ Nello psicodramma il conduttore non desidera essere oggetto di transfert per il protagonista.
- ✦ Prepara il setting affinché il protagonista possa investire i contenuti transferali sugli “io-ausiliari”, figure che ha dentro di sé e che può incontrare fuori di sé nello psicodramma. In tal modo il protagonista può analizzare le componenti interne relazionali.

Jacob Levy Moreno

✦ Funzione dello **psicodramma** è il passaggio da relazioni basate su stereotipie, inibizioni, dipendenza, distruttività a rapporti fondati su genuinità, reciprocità, comprensione.

Jacob Levy Moreno

Le fasi di ogni sessione sono tre:

- ✦ Fase di lavoro di gruppo. Il terapeuta cerca di cogliere i bisogni dei presenti e di far emergere un protagonista.
- ✦ Rappresentazione del protagonista. Nella azione teatrale rappresenta se stesso ed il proprio mondo interno. Altri lo aiutano se sanno percepire la parte che lui si aspetta da loro (il controruolo).
- ✦ Partecipazione finale dell'uditorio. L'uditorio interviene su quanto è avvenuto ed esprime il punto di vista dell'osservatore.

Jacob Levy Moreno

Il setting:

- ✦ Il palcoscenico. Fa percepire lo “stacco” fra protagonista e uditorio. Spesso è di forma circolare
- ✦ Il conduttore. Ha un ruolo attivo. regola i ritmi del protagonista, chiama in azione altre figure, utilizza le inversioni di ruolo.
- ✦ Le sessioni. Sono previste da 4 a 40 sessioni in gruppo chiuso. La durata media di ogni sessione è di 2 ore. Il numero dei partecipanti varia da 3 a 12.

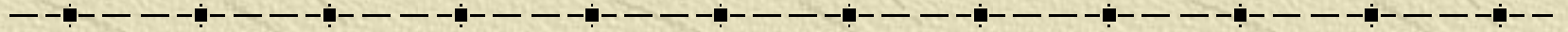
Jacob Levy Moreno

- ✦ L'uditorio. Talvolta durante la rappresentazione l'uditorio interviene con incitazioni o commenti verso il protagonista o gli io-ausiliari. Al termine comunica al protagonista le proprie considerazioni ed emozioni.
- ✦ In linea generale il clima dello psicodramma tende a proporre regressioni non ansiogene, dinamiche non punitive ed a suggerire stimoli in modo facile e piacevole.



Michael Balint

1896 - 1970



Il Gruppo Balint

Michael Balint

- ✦ Mihály Maurice Bergmann nasce a Budapest nel 1896 da una famiglia benestante. In contrasto con il padre cambierà il nome in Michael Balint ed anche credo religioso, dal giudaismo al cristianesimo.
- ✦ Nel 1924 assume un ruolo di primo piano nella psicoanalisi ungherese.
- ✦ Nel 1930 emigra in Inghilterra, a Manchester. Nel 1950 comincia il primo gruppo di medici con la configurazione che sarà poi chiamata “gruppo Balint”. Nel 1968 diviene presidente della Associazione psicoanalitica inglese.

Michael Balint

I gruppi Balint

-
- ✦ Il gruppo Balint classico nasce come strumento di sensibilizzazione dei medici ad un approccio globale al malato, includente cioè la comprensione psicologica dell'altro e delle proprie emozioni nella relazione terapeutica.
 - ✦ Il tipo, la qualità della relazione con il paziente può influire fortemente sulla sua disponibilità a collaborare e sugli effetti della terapia stessa.

Michael Balint

I gruppi Balint

Gli obiettivi del “gruppo Balint” consistono, dunque, nel

- ✦ potenziamento della capacità empatica e relazionale del medico
- ✦ nel superamento di un approccio terapeutico tecnico-settoriale incentrato sul sintomo, sostituendolo con una attenzione globale allo stato psicofisico del paziente.

Michael Balint

I gruppi Balint

Il setting

- ✦ prevede un numero massimo di 12 - 13 partecipanti ed un conduttore, con preparazione psicodinamica, generalmente psicoanalitica.
- ✦ Il gruppo si riunisce ogni 1 o 2 settimane, anche per periodi lunghi, 2 o 3 anni.

Michael Balint

I gruppi Balint

Nelle sessioni

- ✦ Vengono esposti al gruppo casi clinici sui quali i partecipanti intervengono liberamente facendo osservazioni sia di tipo tecnico che psicologico.
- ✦ Si approfondisce il contesto affettivo e sociale di vita del paziente, le sue manifestazioni a livello verbale ed estraverbale, il vissuto dell'operatore sanitario ed in particolare le sue sensazioni durante l'incontro.

Michael Balint

I gruppi Balint

- ◆ Il conduttore ha il ruolo di aiutare il gruppo a percepire aspetti della relazione che siano importanti per la comprensione sia della personalità del paziente sia delle risposte controtransferali del medico, talvolta cariche di emozioni in grado di influire sensibilmente anche nella sua vita personale.

Michael Balint

I gruppi Balint

-
- ✦ Alcuni rischi nel metodo Balint sono stati notati laddove non è stato individuato chiaramente un confine fra comprensione empatica del paziente ed approccio psicoterapeutico condotto senza il necessario background.
 - ✦ Esperienze di gruppi Balint sono oggi molto diffuse e vengono effettuate con grande utilità oltre che con medici anche con altre categorie di operatori sanitari e con insegnanti. Risultano molto utili per ridurre il burn-out di alcune categorie a rischio.

Riassumendo, abbiamo parlato di ...

- ✦ Gli inizi della riflessione scientifica sul comportamento psicologico collettivo
- ✦ La nascita della gruppoanalisi come applicazione della psicoanalisi ai gruppi
- ✦ Teorie di Bion e di Foulkes. Confronti
- ✦ Lo psicodramma di Moreno
- ✦ I gruppi Balint